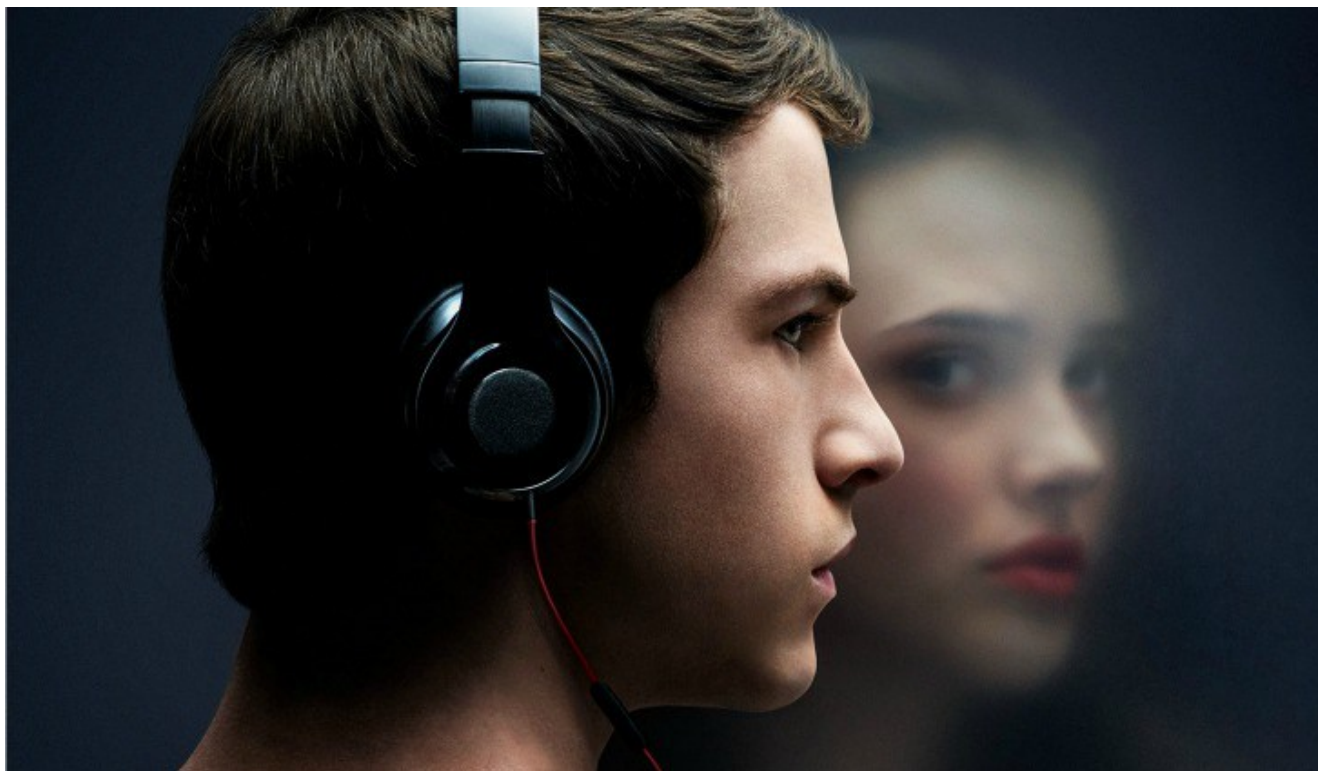


“Tredici”, la serie che parla di bullismo e adolescenza a giovani e adulti



[Netflix](#) ci ha abituato a serie tv di grandissima qualità (“Narcos”, “House of Cards”, “Stranger Things”, “The Crown”) ma nessuno si aspettava un prodotto come “**Tredici**”, **innovativo e originale**. La serie è uscita il **31 marzo** ed è disponibile per ora solo su Netflix stesso.

“**Tredici**” (“13 Reasons Why” in lingua originale) segue le vicende del liceale Clay Jensen, intento ad ascoltare **tredici cassette lasciate** da Hannah Baker, sua coetanea, da poco **morta suicida**. In ogni cassetta verranno esplorate le **ragioni** della decisioni di Hannah, attraverso i vari rapporti sociali da lei intrattenuti prima di morire.

A prima vista “Tredici” sembrerebbe un “teen drama” (una serie adolescenziale), ma proseguendo con la visione ci si rende conto, sin da subito, che la serie è indirizzata ad un **pubblico molto più vasto**. La serie è molto **cruda**, e non è affatto diretta ai cuori deboli; essa inizia con la morte, e pian piano rivela i perché di questa morte.

Il cast è composto quasi esclusivamente da **giovani attori**, o comunque in **rampa di lancio**. Tutti comunque **molto bravi** a impersonare il dramma sociale che imperversa tra i banchi del liceo. Il reparto tecnico è di **notevole livello**, con una fotografia assolutamente **buona**, degna dei migliori prodotti Netflix. La sceneggiatura è discreta, anche se a tratti risulta un po' troppo romanzata. Il ritmo della serie è a volte **un po' lento**, ma questo per **concentrarsi approfonditamente sui sentimenti dei personaggi**.

Viene affrontato un **microcosmo**, che è quello del liceo, quello a cui tutti, bene o male, hanno partecipato. Un microcosmo denso di **odio, rabbia, violenza e delusioni**. Un mondo dove il **debole e il "diverso" sono sottomessi alla forza del gruppo**, dove ogni parola, ogni sguardo, viene visto con diffidenza. Dove ogni giorno il **bullismo la fa da padrone** e regna incontrastato grazie alla paura e all'omertà.

La lettura della serie può essere però spostata anche al **macrocosmo**, alla dimensione comune e generale delle cose. Una dimensione che vede ogni giorno **l'odio come regola, e l'amore incondizionato come eccezione**. Una dimensione dove vediamo le **persone giocare con le proprie maschere, per non rivelare i propri sentimenti al mondo**. Tutto ciò in nome della sicurezza, la sicurezza di non essere **esposti o feriti**.

Ma questa scelta di isolamento non premia mai, e **l'isolamento si diversifica dalla solitudine, in quanto alienazione, ed estraniamento dal mondo**. "Tredici" non è solo la visione di un liceo nudo e crudo, ma anche **lo spaccato su una società che non permette la libera espressione della persona**. Una società che **sopprime la creatività e l'originalità** dell'uomo e che lo condanna a una vita di omologazione e isolamento.

Una serie quindi che si erge come forte critica nei confronti della società, e in generale, nei confronti di tutte le persone che non pensano ad altro che al proprio guscio. In un mondo che si orienta sempre più verso **l'egocentrismo** e la **vanità**, "Tredici" insegna che anche una parola gentile, un atteggiamento generoso e di comprensione, **possono fare la differenza tra la vita e la morte**.